

## ELOGIO DEL POPOLO LUCANO

Un tempo alcuni scrittori lucani e meridionalisti parlavano del popolo lucano come un popolo-bue, calmo tranquillo, un po' rozzo, mite e senza pretese.

La vicenda di Scanzano ha dimostrato l'esatto contrario.

Nel giorno di lutto nazionale in cui tutto il Paese si è stretto intorno ai 19 carabinieri morti nel tragico attentato di Nassirya, il consiglio dei ministri ha trovato il tempo di approvare in via d'urgenza il decreto n. 131 del 13.11.2003 che localizza a Scanzano Jonico (MT) il cimitero delle scorie nucleari.

È nominato commissario straordinario per la messa in sicurezza dei materiali nucleari' il generale Carlo Jean. Il generale Jean, infatti, nelle sue vesti di plenipotenziario, potrà derogare a una ventina tra leggi, decreti ministeriali, circolari e contratti di lavoro. Inoltre, il Ministero dell'Ambiente, che dovrebbe essere il ministero vigilante è direttamente coinvolto nella società visto che il vicepresidente di questa, il prof. Paolo Togni, è Capo di Gabinetto del ministro Matteoli.

Il nuovo commissario si è fatto subito notare per la segretezza "militare" delle sue decisioni: sulla G.U. numerose ordinanze sul tema sono pubblicate con numerosi e inquietanti *omissis*; l'audizione del 24 giugno scorso davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti viene secretata; top secret anche il contenuto del dossier elaborato per la localizzazione del deposito nazionale unico dei rifiuti radioattivi, bocciato tra l'altro dalla Conferenza Stato-Regioni.

L'8 novembre del 1987 il 65,1 % degli Italiani va a votare per il **Referendum sul Nucleare**. **L'80,6 % dice NO alla costruzioni di centrali nucleari in Italia, il 71,9 % ha detto NO a partecipazioni dell'Enel a impianti nucleari all'estero, il 79,7 % ha detto NO ai contributi verso gli enti locali che ospitano centrali nucleari.** In palese contrasto con la legislazione italiana vigente che vieta la partecipazione delle imprese italiane nella costruzione e gestione di impianti nucleari all'estero, l'Ansaldo si appresta a costruire il secondo reattore della centrale rumena di Cernavoda, con l'esplicito sostegno del governo. La divisione Ansaldo Nucleare è parte dell'Ansaldo Energia, controllata al 100 per cento dal gruppo Finmeccanica Spa, il cui azionista di maggioranza relativa è il Ministero dell'Economia e delle Finanze con il 32,44 per cento. L'Ansaldo esporta tecnologia nucleare in Romania anche grazie al sostegno della SACE (Agenzia Italiana di Credito all'Esportazioni) che dipende dal Ministero del Tesoro. Già nel 1996 il consorzio italo canadese Ansaldo Nucleare-Atomic Energy Corporation Limited (AECL) completò il primo reattore nucleare della centrale rumena con il sostegno finanziario di 150 milioni di dollari di Mediocredito Centrale.

Ancora prima del 1996, dunque, il governo italiano – considerando carta straccia la larghissima volontà referendaria espressa dai suoi cittadini - ha intrapreso una politica nucleare attiva!

Si tratta di 80.000 metri cubi di rifiuti ad alta radioattività di 2/a e 3/a categoria, cioè quelli ad alta e media durata con un tempo di vita di migliaia di anni, provenienti da tutta Italia da porre ancora una volta in una regione del sud. A pochi chilometri da Scanzano Jonico, a Trisaia di Rotondella, sempre in Provincia di Matera, sono già presenti 2.724 mc di rifiuti nucleari stoccati presso i Centri ITREC Enea. Mistero anche sulla quantità esatta dei rifiuti da stoccare. Secondo uno studio dell'Enea i rifiuti della dismissione delle quattro centrali nucleari italiani (Caorso, Garigliano, Latina, Trino) sarebbero 90.000 mc, mentre la Commissione d'inchiesta Scalia li aveva stimati in oltre 100.000 mc. Oltre a questi presunti 80 mila metri cubi di rifiuti (più pericolosi), ci sono 500 tonnellate di rifiuti nucleari prodotti ogni anno da ospedali, aziende e centri di ricerca che impiegano isotopi radioattivi.

In tutto il mondo i tecnici studiano tra i 15 e i 25 anni per analizzare un sito in profondità. Negli USA hanno inaugurato nel 1999 il deposito nel deserto del New Mexico dopo 25 anni di studi. Il governo italiano vuole farlo in 8 mesi. Il comune di Scanzano Jonico è zona sismica di terza fascia. Non ci sono condizioni di sicurezza nemmeno per il trasporto dei rifiuti. Portare in Basilicata 80 mila metri cubi di rifiuti significherebbe far muovere circa 8 mila vagoni. A Scanzano c'è una sola linea ferrata a binario unico e una sola strada statale.

Scanzano Jonico non è un luogo disabitato, nella zona interessata vivono oltre 43 mila persone. L'intera area ha puntato tutto sull'agricoltura – secondo in Italia per produzione di fragole – e sul turismo. Scanzano Jonico, infatti, è circondata da vere e proprie perle naturali come il vicini Parco dell'Alta Murgia o il proposto Parco regionale dei Calanchi in un'area che ricorda i paesaggi della Cappadocia. A pochi chilometri dal futuro deposito nucleare c'è anche l'oasi WWF del bosco di Policoro, uno degli ultimi relitti di bosco planiziale costiero, ricchissimo di biodiversità mentre nelle acque che lo attraversano sopravvive uno degli ultimi nuclei di lontra d'Italia. Il tratto di mare prospiciente è anche frequentato da tartarughe marine e dalla rarissima foca monaca.

Fin qui i dati tecnici inoppugnabili sulle motivazioni tecniche per un rifiuto totale nei confronti dell'apertura di un deposito di scorie nucleari in Basilicata.

Ma il dato importante è la lezione che si trae da questo triste episodio, esempio del più classico dei modi, italianissimo, di risolvere un problema affidandolo a un commissario, generale in pensione, per di più personalmente coinvolto in quanto comproprietario della società incaricata, questa volta ha fatto cilecca. Grazie ad una mobilitazione civile, mai organizzata dai tempi dell'occupazione delle terre, condotta in modo esemplare, decisa e determinata, ha fatto sì che l'iniziativa del governo non andasse in porto.

Per la prima volta dal dopo guerra a questa parte, un popolo-bue ha sollevato la testa e si è opposto ad una decisione scellerata presa da un governo altrettanto scellerato; inaspettatamente, ha tenuto in scacco per settimane, bloccando l'intera economia meridionale, senza timore, nel freddo e nella pioggia, infischiandosi di essere tacciato di rozzezza, di “remare contro” lo sviluppo del sud ed altre idiozie del genere.

Viva il popolo lucano! E che questa esperienza sia di lezione ai popoli confinanti.

Emanuele Pisarra